

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394**Direttore: UMBERTO FRUGIUELE**
Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO



de Bologna
L'UNITA' - Milano

13 MAG. 1966

La famosa difesa di Apuleio di Madaura a « La Ribalta »

«Processo per magia» presentato dal Teatro Stabile di Torino

Questo «De Magia», che il latinista Francesco Della Corte ha ridotto alle scene, raccoglie la difesa di Apuleio di-
nanzi al proconsole romano Claudio Massimo dall'accusa di magia, sortilegio e sospetto veneficio. Era il 138 d.C., in Libia, nella città di Sabratta.

Filosofo, saggista, poeta, uomo di scienze, oratore esuberante, Apuleio concentra l'attenzione della vita culturale di questa provincia africana, tra le più vive di tutto l'impero romano. Un'epoca, anche, nella quale la magia è la soluzione a molti interrogativi, e nulla stupisce che proprio uno spirito irrequieto come Apuleio avesse ad incapparvi per l'invidia di molti. Della magia, Apuleio, aveva fatto materia della sua narrativa. Come «l'Asino d'Oro», che si apre con un sortilegio che trasforma il protagonista in un asino. In realtà i suoi accusatori non gli perdonano di aver sposato la più ricca vedova del luogo, Pudentilla, a dispetto dei molti pretendenti. Capita anche che Ponziano, il figlio maggiore della vedova, muoia misteriosamente. L'altro figlio, Pudente, è solo uno strumento nelle mani dei parenti e di Erennia, vedova di Ponziano. Meglio

non si poteva chiedere. Per i nemici di Apuleio, l'accusa è subito tracciata: Apuleio avrebbe costretto Pudentilla a sposarlo con arti magiche, per impossessarsi del suo patrimonio; l'altra accusa quella di aver ucciso, usando della stregoneria, il povero Ponziano. Nemmeno ricusano, i suoi nemici, dal calunniarlo di aver fatto meretricio della moglie.

Sfondo al processo una società corrotta, in attesa dello scandalo per avere motivi alla propria curiosità morbosa. Al centro, un accusatore che non nasconde le sue collusioni con i nemici di Apuleio. Al pretorio sfilano testimoni prezzolati: un pescatore, una donna epiletica, un gaudente, una prostituta. Infine Apuleio inizierà la sua requisitoria.

Ben sapendo delle cause che lo avevano portato in tribunale, Apuleio c'introduce ad una potente evocazione, nella quale appare tutta una società dispiegata nelle sue esibizioni più manifeste. Al processo contro Apuleio un'altro si sostituisce di forza: quello che vede il filosofo giudice a sua volta, e accusatore contro le meschinità, le invidie e le paure, la corruzione dei costumi, che attanagliavano la società del tempo. Ed al-

lora la prolusione di Apuleio riluce per intero, nella vivezza di un linguaggio frutto di una intelligenza umanissima. E soprattutto racchiude una difesa dell'uomo di cultura, della sua libertà e dei valori della sua arte di fronte alla presunzione di assoggettarne lo spirito.

Riducendo lo splendido pezzo letterario, Della Corte ha saputo mantenere l'irruenza della parola traducendola in un dialogo sommamente efficace, non rinunciando all'uso del grottesco e del comico in quelle scene che meglio si prestavano al divario tra protagonista e antagonisti, evidenziando proprio la sottile natura comica per colorire di assurdo la presunzione degli accusatori e gettarli, di poi, nel ridicolo di loro stessi. Parimenti ha saputo conservare, del testo, l'intima poesia e la bellezza della costruzione letteraria.

Al successo della riduzione si accompagna la regia di Renzo Giovampietro con la Compagnia del Teatro Stabile di Torino. Di questo giovane regista si può dire che abbia esattamente compenetrato lo spirito del lavoro, enucleandone un'azione scenica di sicuro equilibrio. Sempre Giovampietro è stato un Apuleio dalla recitazione di esatta espressione, ed efficace nel gesto. Da lodare ancora Iginio Bonazzi, Franco Passatore, Wally Sallio, Bob Marchese, Lucetta Prono, Luigi De Sales, Giancarlo Noli, Luigi Buscaglione, Gianni Rambaldi. Severa di linee la bella scena di Eugenio Guglielminetti

a. g.